

ASCOLTARE - ACCOGLIERE - PORTARE FRUTTO

**percorso di preghiera,
meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
secondo Marco**



31. L'unzione della donna di Betania due giorni prima della Pasqua a Betània, nella casa di Simone il lebbroso

(Mc 14,1-11)

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ (Mc 14,1-16,8)

Congiura dei capi contro Gesù // Mt 26,2-5; Lc 22,1-2

¹Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. ²Dicevano infatti: “Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo”.

A Betània: gesto profetico di una donna // Mt 26,6-13; Gv 12,1-8

³Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. ⁴Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: “Perché questo spreco di profumo? ⁵Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!”. Ed erano infuriati contro di lei.

⁶Allora Gesù disse: “Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto”.

Gesù venduto da Giuda // Mt 26,14-16; Lc 22,3-6

¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. ¹¹Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

STRUTTURA DEL VANGELO DI MARCO

TITOLO (Mc 1,2)

PROLOGO (Mc 1,2-13)

- 1) **L'annuncio del Battista** (Mc 1,2-8)
- 2) **Il battesimo di Gesù** (Mc 1,9-11)
- 3) **Una nuova creazione** (Mc 1,12-13)

SEI ATTI che culminano nel settimo (Mc 1,14-14,50)

IL MINISTERO PUBBLICO

- 1) **I ATTO: La PROPOSTA di una nuova logica** (Mc 1,14-3,6)
Dalla sinagoga alla strada, dal successo al rifiuto
- 2) **II ATTO: La PROPOSTA di una nuova famiglia** (Mc 3,7-6,6a)
Stare con Gesù: una nuova “famiglia”
- 3) **III ATTO: La PROPOSTA di un nuovo orizzonte** (Mc 6,6b-8,26)
La missione dei Dodici: il segno dei pani
- 4) **IV ATTO: La SEQUELA e la logica pasquale** (Mc 8,27-10,52)
Il viaggio verso Gerusalemme
- 5) **V ATTO: La SEQUELA come adesione al nuovo tempio** (Mc 11,1-13,37)
Gesù e il tempio
- 6) **VI ATTO: La SEQUELA come consegna totale** (Mc 14,1-50)
Preparare la Pasqua

7) **VII ATTO: IL MISTERO PASQUALE** (Mc 14,51-16,8)

- **Racconto della passione e morte di Gesù** (Mc 14,51-15,47)
- **Racconto della risurrezione di Gesù** (Mc 16,1-8)

Appendice (Mc 16,9-20)

Mc 14,1-50 ✧ **Preparare la Pasqua** (sesto atto)

Il sesto atto (come gli atti precedenti) è articolato in tre momenti, che scandiscono la narrazione dal punto di vista temporale enfatizzando il progressivo avvicinamento dell'ora che inaugura il mistero pasquale del Maestro:

1. il primo momento si apre **due giorni prima** dalla Pasqua e dagli Azzimi (vv. 1-11),
2. il secondo nel **primo giorno degli Azzimi** (vv. 12-31),
3. il terzo scandisce il **compimento dell'ora** (vv. 32-50).

Ogni momento è accompagnato da un gesto dalla forte carica simbolica:

1. **l'unzione della donna di Betania** nel primo momento (vv. 3-9),
2. il **pane spezzato e il vino versato** nel secondo (vv. 22-26),
3. il **bacio di Giuda** nel terzo (vv. 41.44).

I vv. 1-11 sono caratterizzati dalla **tipica costruzione marciana «a incastro»**: l'obiettivo delle autorità religiose (vv. 1-2) e il loro incontro con Giuda (vv. 10-11) racchiudono la narrazione dell'unzione di Betania (vv. 3-9) in cui viene prefigurato il destino che attende il Maestro, strappandolo a una logica puramente umana di morte per fame invece il seme di un lieto annuncio destinato a espandersi «in tutto il mondo».

Mc 14,1-11 ✧ **Verso la Pasqua e gli Azzimi**. Un cambiamento di scena (dal monte degli Ulivi al luogo in cui si trovano le autorità) e una nuova indicazione cronologica (due giorni prima della Pasqua) aprono la nuova sezione narrativa. Se **il quinto atto** si era chiuso con **l'invito alla vigilanza**, **il sesto** si apre indicando **il contesto in cui essa deve essere messa in atto**: sia la menzione della Pasqua (considerata come «notte di veglia»), sia il possibile richiamo a Os 6,1-2, che annuncia al popolo il soccorso del Signore nel giro di due giorni, ribadiscono che **il tempo della vigilanza è ormai quello in corso**. Tale indicazione sarà confermata proprio alla fine del sesto atto, quando l'invito a vegliare tornerà per altre due volte (vv. 34.38).

La scena si apre presentando **le autorità religiose animate da un preciso obiettivo: arrestare Gesù per metterlo a morte** (vv. 1-2). La cosa non risulta nuova al lettore, dal momento che un simile disegno era già affiorato in 3,6 e confermato in 11,27-28 e 12,12. Ormai si tratta solo di portarlo a termine. Paradossalmente, quello che le autorità ritengono un possibile ostacolo (la festa e la folla) si tradurrà in un fattore che faciliterà il tutto: Gesù, infatti, morirà proprio in occasione della festa e con il concorso della folla che testimonierà contro di lui. La stessa ricerca di un inganno adatto allo scopo troverà in Giuda, «uno dei Dodici», la soluzione ideale. Significativa, da questo punto di vista, è la corrispondenza terminologica che unisce i vv. 1-2 ai vv. 10-11 mostrando chiaramente come **Giuda risponda in pieno all'obiettivo delle autorità religiose**.

✧ **Celebrazioni tradite**. **Pasqua e Azzimi** dominano l'apertura della scena, ma **coloro che dovrebbero aiutare il popolo a riviverne l'esperienza tradiscono alla radice il significato di queste due festività**, centrali per l'identità di Israele. Là dove **la Pasqua** dovrebbe ricordare il **cammino verso la libertà**, un piano di arresto da escogitare a danno di Gesù domina i pensieri delle autorità religiose; là dove **gli Azzimi** dovrebbero ricordare l'**eliminazione del lievito vecchio**, l'inganno abita i capi dei sacerdoti e gli scribi riuscendo a coinvolgere, attraverso di loro, niente meno che uno dei Dodici. In altre parole, proprio coloro che dovrebbero essere le figure portanti dell'esperienza di Dio e della sua comunicazione ne tradiscono alla radice la vocazione.

✧ **Nardo sprecato**. In un contesto avaro di dettagli per quanto riguarda i personaggi presenti sulla scena (Simone, la donna, quanti si lamentano per il suo gesto), **l'evangelista** sembra investire non poche energie per **descrivere il profumo che viene versato sul capo di Gesù**: ne descrive il **contenitore** («un vaso di alabastro»), ne evidenzia la **qualità** («nardo genuino»), ne indica il **costo** («oltre trecento denari»). Tutto sembra finalizzato a evidenziare lo spreco, ben enfatizzato dalla reazione di «alcuni» che non si limitano a mormorare tra sé ma affrontano di petto la donna, provocando la reazione del Maestro in difesa di quest'ultima e del suo gesto: **il**

profumo, più che essere un prodotto da vendere o comprare, è il segno di un destino che lo riguarda in prima persona. **Versato sul suo capo esso diviene una sola cosa con lui**, anticipando quella perdita di sé che, lungi dall'essere uno spreco, è segno di un dono destinato a trasfigurare l'esistenza di molti (cfr. 8,35). **Non è senza significato che tutto questo avvenga in una casa e durante un pasto**: in futuro, le generazioni dei credenti troveranno in tale contesto il luogo non solo dell'annuncio del Vangelo ma anche della **memoria di quel mistero pasquale che ha il potere di trasfigurare l'esistenza, proprio come il profumo ha il potere di trasfigurare la corporeità umana**. La donna ha saputo cogliere il momento e lo spazio adatto per compiere un gesto carico di significato, anche se esposto al fraintendimento dei presenti. Introdotto dalla solenne formula «in verità vi dico», il v. 9 offre un'ulteriore chiave di lettura all'intero episodio. Quest'ultimo, infatti, non si chiude, come nel quarto vangelo, all'insegna di una provocatoria risposta del Maestro inerente i poveri, ma sulla prospettiva di un universale annuncio del Vangelo. In ciò è anticipata la logica del mistero pasquale dove la morte non costituisce l'ultimo atto ma è preludio di una vita destinata a espandersi e diffondersi. **Ciò che viene letto dai presenti come uno spreco, si traduce di fatto in un beneficio per molti**, al punto che perfino l'essenza del profumo versato dalla donna sul capo del Maestro sembra espandersi nel tempo e nello spazio, raggiungendo intere generazioni di credenti ai quattro angoli del mondo. Un dettaglio, questo, che sarà particolarmente messo in evidenza dal quarto vangelo (Gv 12,3).

✧ **Parallelismi e contrasti**. La scena sembra muoversi tra parallelismi e contrasti: da un lato la donna anonima di Betania richiama l'episodio di 12,41-44, dall'altro evidenza ancor di più il gesto di Giuda ponendosi ai suoi antipodi.

Diversi sono gli **elementi che accostano la donna con la povera vedova** del capitolo 12:

- Gesù le elogia ambedue (12,43; 14,9);
- per entrambe viene specificato in modo preciso il quantitativo dell'offerta (due spiccioli in 12,42; trecento denari in 14,5);
- in tutti e due gli episodi il termine *ptōchós* («povero») è ripetuto (12,42.43; 14,5.7);
- le donne sono poste chiaramente in contrasto con alcune figure maschili (gli scribi in 12,40 e Giuda in 14,10);
- il gesto sembra anticipare in entrambi i casi la morte del Maestro (12,44; 14,8);
- una certa ironia accompagna i racconti, sottolineando il paradosso di un gesto che rischia di essere interpretato come un inutile spreco proprio da coloro che ne dovrebbero trarre insegnamento.
- La vedova getta i due spiccioli nel tesoro del tempio, la donna di Betania versa il costoso profumo sul capo di **Gesù; è lui, ormai, il “luogo” in cui l'uomo può incontrare Dio**. Come il tempio, il corpo di Gesù è destinato alla **morte** (14,8), ma questa non rappresenta l'ultima parola bensì **un momento di passaggio all'interno di un disegno molto più ampio**.

Accanto al parallelismo emerge, però, anche il **contrasto tra la donna e Giuda**:

- la donna si presenta a Gesù in modo inatteso // Giuda, in modo altrettanto inatteso, se ne separa;
- lei provoca il disagio dei presenti // Giuda reca gioia alle autorità religiose;
- la donna compie un gesto di grande riconoscimento nei confronti del Maestro // Giuda lo tradisce esponendolo alla cattura;
- la donna versa una grande somma di denaro // a Giuda viene promessa una ricompensa;
- la donna sa cogliere il momento giusto in cui entrare in scena // Giuda cerca l'attimo opportuno per consegnare Gesù;
- il gesto della donna di Betania è carico di vita // Giuda apre la strada a un progetto di morte;
- i protagonisti dell'arresto di Gesù erano stati identificati fino a questo momento con le autorità religiose // ora Giuda, «uno dei Dodici», si unisce a loro agendo in prima persona e creando le condizioni perché il piano dell'arresto e della messa a morte del Maestro possa concretizzarsi.